

**IL CASO**  
**MICHELE BOCCI**

## Psicologi contro psichiatri battaglia al consiglio di Stato per dirigere le malattie mentali

**A**nche gli psicologi possono partecipare al concorso per dirigere le "unità funzionali complesse" della salute mentale della Asl di Firenze. In una sospensione del Consiglio di Stato c'è una novità che se confermata nella decisione di merito del giudice di appello avrebbe effetti per certi versi epocali nel settore della cura delle patologie psichiatriche.

La battaglia di fronte ai giudici amministrativi segna un nuovo passaggio nei rapporti tra due professioni che spesso convivono ma ci tengono molto a tracciare nettamente i propri campi di azione. In questo caso però c'è la richiesta di essere considerati tutti allo stesso modo quando si tratta di avere ruolo dirigenziali sanitari.

La storia nasce dal bando di concorso per

tre direttori fatto da Estav centro nel settembre dell'anno scorso. Tra i titoli richiesti ai partecipanti c'era l'iscrizione all'Ordine dei medici, cosa che ovviamente escludeva tutti gli psicologi. L'Ordine toscano di questi professionisti, seguito dagli avvocati Vincenzo Farnararo e Andrea Grazzini, ha fatto ricorso al Tar, uscendo sconfitto. C'è stato così il coinvolgimento del Consiglio di Stato, dove si sono presentati anche la Asl, l'Estav, l'Ordine dei medici toscano e quello nazionale degli psicologi. Il giudice

questa volta ha accolto le richieste di Farnararo e Grazzini, sospendendo il concorso. "Le funzioni del coordinatore del dipartimento di salute mentale - hanno scritto nel ricorso i due legali - sono eminentemente organizzative e gestionali, mentre gli aspetti inerenti l'erogazione delle prestazioni sono demandati alle unità funzionali e a quelle operative professionali". In pratica, chi comanda non deve per forza essere un medico psichiatra ma può anche essere uno psicologo, professionista che del resto

è presente nei dipartimenti di salute mentale. E infatti i legali nel ricorso aggiungono: "E' da escludere che al coordinatore del dipartimento siano rimesse funzioni interenti la somministrazione, sotto propria responsabilità, di trattamenti farmacologici che competono invece alla dirigenza medica che presta l'attività nelle singole unità funzionali". Per fare il capo non è necessario dare i farmaci ai malati, prerogativa esclusiva degli psichiatri.

Per il Consiglio di Stato non è valse la

spiegazione della direzione generale della Asl che invece aveva convinto il Tar. Secondo Paolo Morello «in quel contesto multi professionale lo psichiatra svolge un ruolo centrale in quanto catalizzatore dei contributi di ciascuno professionista e responsabile ultimo del percorso socio-sanitario-riabilitativo deciso in sede di unità funzionale territoriale». I legali degli psicologi ribattono spiegando che parlare di "ruolo centrale" del medico è una «vera e propria petizione di principio, priva di riscontro normati-

vo e fattuale».

Se anche nel merito vinceranno le ragioni che hanno portato alla sospensiva, il concorso dovrà essere riaperto. I tempi della chiusura si allungheranno, anche se già adesso si procede abbastanza lentamente perché la Regione ha chiesto alle Aziende sanitarie locali di bloccare tutti i concorsi in vista della riforma della sanità, che prevede anche due anni di pensionamenti anticipati.

CRIPRODUZIONE RISERVATA